



## Per la stabilità del mercato agricolo

Il Consiglio esecutivo federale ha preso recentemente una decisione relativa alle norme nell'acquisto dei prodotti agricoli che, accanto alle altre misure, quali gli accreditamenti a breve scadenza e gli investimenti nell'agricoltura, tende a favorire quanto più la produzione in questo importantissimo ramo della nostra economia, in armonia con il nuovo corso della nostra politica economica in genere.

Il provvedimento in parola stabilisce innanzitutto che l'acquisto diretto da parte di aziende commerciali dei prodotti agricoli debba avvenire soltanto sui mercati all'ingrosso, fiere e centri d'ammasso, i quali sono d'altra parte soggetti a speciali norme della Segreteria di Stato per l'economia sulle modalità d'acquisto presso i produttori. Le aziende commerciali dettaglianti e quelle alberghiere possono, d'altronde, acquistare i prodotti anche sul mercato al minuto, previa autorizzazione dei Comitati comunali e distrettuali, e soltanto in loco, o nelle immediate vicinanze. La facoltà di effettuare l'ammasso dei prodotti può avvenire anche in loco, qualora però, sul territorio del distretto, o del comune, esistano cooperative agricole in grado di fare altrettanto, e sempre previa autorizzazione delle Segreterie di Stato repubblicane competenti, in accordo con le Camere di commercio e le Unioni cooperative.

Una norma importante della decisione riguarda i pagamenti degli acquisti che devono effettuarsi solo alla cassa dell'azienda compratrice, o tramite assegno bancario o postale. Questo per evitare l'intervento nella campagna acquisti di speculatori che, in passato, creavano l'anarchia e una sferzata corsa al rialzo dei prezzi nella situazione instabile del nostro mercato agricolo. Per lo stesso motivo, le persone incaricate dell'acquisto dei prodotti direttamente dai produttori e per conto di organizzazioni economiche autorizzate dovranno essere munite di una speciale conferma, mentre le cooperative agricole potranno intervenire nella campagna acquisti soltanto sul loro territorio.

Lo scopo della decisione sull'acquisto dei prodotti agricoli è, dunque, quello di disciplinare il loro movimento a far parte degli sforzi per raggiungere la stabilità del mercato la cui instabilità produce gravi disturbi alla nostra economia in genere. Ma non bastando ciò, poiché il fattore fondamentale di influenza negativa sulla organizzazione e sull'instabilità del mercato, è rappresentato dalle

condizioni di arretratezza della nostra produzione agricola, non in grado di soddisfare alle sempre maggiori richieste — è logico che ogni altro sforzo tenda all'aumento della produzione agricola. Tenendo, poi, conto del fatto che anche la scarsità e la situazione precaria dei trasporti provocano il deterioramento dei prodotti con relativa accentuazione dei dislivelli fra i prezzi d'acquisto e di vendita, e del rischio, bisogna provvedere al miglioramento delle condizioni tecniche nei trasporti.

D'altronde anche l'attuale organizzazione nel commercio dei prodotti agricoli non corrisponde alle esigenze, soprattutto per la mancanza di collegamento che provoca instabilità e squilibri che, a loro volta portano a una concorrenza a rovescio, vale a dire alla corsa al rialzo dei prezzi. Il modo migliore per realizzare il collegamento fra produttori, regioni produttive e commercio è quello da attuare tramite le cooperative agricole che, in definitiva, sono le organizzazioni degli stessi produttori, che hanno compiti straordinariamente importanti per l'incremento della produzione e che, infine, non possono rimanere appunto per tali ragioni, estranee al commercio dei prodotti agricoli, a parte il fatto che con esse ottengono profitti da impiegare nel più utile dei modi. Così si eviteranno anche le speculazioni dei numerosi acquirenti e riformatori che, spesso, provocano l'aumento artificioso della domanda. Si tratta, quindi, di fare delle cooperative il fattore principale nel commercio con i prodotti agricoli che ora passano per le stazioni d'acquisto cooperative solo nella misura del 20%. E di questo stato di cose non si può rimanere di certo soddisfatti.

L'abilitazione delle cooperative a tali mansioni non è, d'altro canto, un compito facile, collegandosi a ciò tutto un complesso di problemi di ordine tecnico e finanziario. Ma è un fatto che, se vogliamo che nel nostro commercio agricolo, come in qualsiasi altro ramo della nostra attività economica, si affermino i principi della morale socialista e il tomoconto di tutta la collettività, bisogna dare alle cooperative il massimo aiuto in un sistematico lavoro di preparazione ad assumere l'incarico sopradetto. Ed è proprio a questo che tendono, sia la decisione del Consiglio esecutivo federale sulle condizioni del diretto acquisto da parte di aziende commerciali dei prodotti agricoli presso i produttori, sia le altre misure menzionate, come quelle che ancora verranno adottate.

# EDVARD KARDELJ IN INGHILTERRA nello spirito dei rapporti d'amicizia

## Importante rassegna della politica estera di Koča Popović all'Assemblea federale

Si trova da ieri in Gran Bretagna, dove rimarrà fino al giorno 19, il vicepresidente del Consiglio esecutivo federale, Edvard Kardaš. Nel corso della sua visita ufficiale in Inghilterra, Kardaš sarà ricevuto dalla Regina Elisabetta II e sarà ospite a colazione del Presidente del Governo, sir Antony Eden. Egli visiterà inoltre il Parlamento britannico, dove la sezione dell'Unione interparlamentare offrirà un ricevimento. All'Istituto per la politica internazionale «Chatham House», Kardaš terrà una conferenza su alcune questioni politiche di attualità.

Il vicepresidente del Consiglio esecutivo federale lascerà Londra per visitare una cittadina britannica onde conoscere il funzionamento dell'amministrazione locale, nonché l'Istituto per l'energia nucleare di Harwell.

«E' con particolare soddisfazione — ha detto Kardaš alla sua partenza da Belgrado — che mi recai per alcuni giorni in Gran Bretagna su invito del Governo britannico. Tra la Gran Bretagna e la Jugoslavia non vi sono problemi particolari da risolvere. Al contrario, i nostri reciproci rapporti post-bellici si sono sviluppati in una collaborazione amichevole e nello spirito dei tradizionali vincoli esistenti tra i due popoli.

«Tanto più sincero può essere pertanto lo scambio d'opinioni nel contatto personale su questioni d'interesse comune. Sono convinto che i colloqui, che avranno luogo nel corso di questa visita con il Premier Eden e con il Ministro degli Esteri, qualora glielo permetta la conferenza di Ginevra, serviranno per uno scambio di opinioni sia in merito alla situazione internazionale sia alle questioni derivanti dai rapporti anglo-jugoslavi.

«Il mio compito è tanto più facile in quanto questa visita costituisce soltanto la continuazione dei colloqui iniziatisi al massimo livello nello autunno del 1952 con la visita alla Jugoslavia dell'attuale Presidente del Governo britannico, signor Antony Eden, e con la visita del compagno Tito alla Gran Bretagna nella primavera del 1953.

Oggi è generalmente noto che questi contatti sono stati un significativo apporto al rafforzamento della collaborazione amichevole tra i due Paesi. Sono convinto che anche gli attuali colloqui contribuiranno a questa cooperazione e alla comprensione reciproca.

Alla seduta comune di venerdì scorso delle due Camere dell'Assemblea popolare federale il Segretario di Stato agli Esteri, Koča Popović, ha presentato un esposto sulla politica estera. «In questa esposizione — egli ha esordito — desidero far presenti soltanto alcuni avvenimenti politici che hanno avuto un importante ruolo nella distensione nel mondo ed accennare allo sviluppo delle relazioni del nostro Paese con l'estero. La politica della «guerra fredda», che

aveva caratterizzato dopo la seconda guerra mondiale i rapporti internazionali, ha subito nel corso del 1955 serie modifiche. Lo «spirito di Ginevra», quale espressione d'una tendenza e di un'aspirazione generale alla pace e a rapporti pacifici, ha ricevuto il diritto di cittadinanza nella politica estera delle grandi potenze. L'equilibrio materiale, raggiunto tra i due blocchi e la consapevolezza degli stermini e delle distruzioni, che porterebbero con le armi nucleari alla catastrofe dell'umanità, hanno consentito il rilassamento della tensione internazionale nel mondo.

Trattando ancora dei buoni auspici che si sono levati dalla conferenza di Ginevra dei quattro grandi, Popović ha così proseguito: «Lo «spirito di Ginevra» non potrà venir cacciato dalla ribalta inter-

nazionale. L'opinione pubblica mondiale si va convincendo ogni giorno di più che le guerre costituiscono un crimine contro l'umanità, che le questioni controverse nel mondo vadano perciò risolte con mezzi pacifici, con accordi e compromessi, e che il dominio sull'energia nucleare crea condizioni e offre la base per il raggiungimento di una pace duratura per il benessere generale.

«Applicando la sua politica della coesistenza attiva, la Jugoslavia ha compiuto nel corso di quest'anno grandiosi sforzi allo scopo di dare il massimo contributo al rilassamento della tensione internazionale. Essa si è soprattutto prodigata affinché le questioni controverse con gli altri Paesi, particolarmente con quelli limitrofi, venissero risolte mediante trattative ed accordi».

## Le relazioni con l'Est

Il Segretario agli Esteri ha quindi detto che su questa linea di condotta sono stati raggiunti lodevoli risultati, soprattutto nelle relazioni con l'Unione Sovietica. «Possiamo dire che nel corso di quest'anno tali rapporti sono migliorati tanto da porre solide basi per una collaborazione pacifica, su piede di parità, costruttiva ed amichevole. Nelle dichiarazioni dei due Governi hanno trovato affermazione i principi dei rapporti pacifici, il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, l'indipendenza e la parità nelle relazioni fra gli Stati in generale e la necessità di una coesistenza pacifica, indipendentemente dalle differenze ideologiche e dell'ordinamento sociale. Nell'interesse del loro normale sviluppo e al fine di allargare la collaborazione fra i due Paesi, verranno prese tutte le misure necessarie per normalizzare la situazione nel campo dei rapporti economici e culturali, nonché in altri settori.

Passando a trattare delle relazioni jugoslave con gli altri Paesi dell'Est, Koča Popović ha detto che, per quanto concerne i rapporti con la Polonia, si riscontra un continuo e graduale progresso. Con l'inizio di quest'anno è stato stipulato con la Polonia un accordo commerciale la cui realizzazione procede in maniera soddisfacente.

Anche con la Cecoslovacchia va realizzandosi la collaborazione scientifica, culturale e sportiva. La base di questi rapporti è fornita dall'accordo commerciale e sui pagamenti, attualmente modesto, ma che rappresenta l'inizio di una più larga collaborazione. Restano da regolare i crediti economici e finanziari.

«I nostri rapporti con la Bulgaria — è detto nell'esposto sulla politica estera — si evolvono nello spirito della comprensione reciproca e nel desiderio di ambo le parti di incrementare tali relazioni. E' stata risolta una serie di problemi concreti e sono stati stipulati diversi accordi con i quali vengono risolte, nell'interesse di ambo le parti, questioni di confine, economiche e del traffico. Da parte bulgara c'è stato il saldo del credito delle nostre ferrovie per l'ammontare di circa 3 milioni di dollari. Abbiamo poi regolato con la Romania alcune questioni importanti, come, ad esempio, il regime di confine ed altri problemi nel settore del traffico ferroviario e fluviale. E' stato anche stipulato un accordo commerciale».

Koča Popović si è quindi riferito al trattamento della minoranza jugoslava in Romania: «Da parte nostra è stata notata una certa prontezza per la soluzione di questa questione, ma il modo in cui veniva affrontata finora la cosa non può soddisfarci. Attendiamo perciò che da parte romana vengano fatti i nuovi sforzi per la completa e equa soluzione della questione della nostra minoranza».

Concludendo, infine, la rassegna dei rapporti con i Paesi dell'Est europeo, il Segretario di Stato agli Esteri ha detto che con l'Ungheria ci sono ancora delle questioni insolute, che costituiscono un serio ostacolo a uno sviluppo più normale dei rapporti reciproci. Finora la buona volontà del Governo Jugoslavo non ha trovato un'eco corrispondente da parte ungherese. Per quanto concerne l'Albania, quel Governo si è mostrato pronto negli ultimi tempi a risolvere alcune delle questioni sorte nel corso dei passati rapporti. Il Governo jugoslavo si attende che con la regolazione delle rimanenti questioni vengano create le basi per l'ulteriore sviluppo dei rapporti di buon vicinio.

## L'Alleanza balcanica

«Nei nostri rapporti di politica estera — ha proseguito Koča Popović — si trova in primo piano la collaborazione con la Grecia e la Turchia nel quadro dell'Alleanza balcanica. Questa cooperazione ha dato in breve tempo una serie di

significativi risultati. Essa si è affermata come un'importante elemento della regolazione dei rapporti nei Balcani e nel processo distensivo in questa parte del mondo. All'inizio di marzo ha avuto luogo la conferenza tripartita di Ankara nella quale è stato costituito il Consiglio permanente dei Ministri. In questa occasione i due Paesi hanno sottolineato la loro fedeltà ai principi costruttivi sui quali la politica tripartita è stata avviata sin dall'inizio. In essa esistono ancora numerose possibilità non utilizzate».

## I rapporti con l'Ovest

Il Segretario di Stato è passato poi a parlare delle relazioni con gli USA, la Gran Bretagna e gli altri Paesi occidentali. Il Governo della Jugoslavia e degli Stati Uniti —

egli ha detto — hanno continuato a servirsi del metodo degli scambi di opinioni su piede di parità in merito ai problemi di interesse reciproco e generale. E' nostra decisione di rafforzare ulteriormente la politica della totale indipendenza in tutti i campi, cosa che ha incontrato comprensione da parte del Governo degli Stati Uniti. In tal senso gli USA hanno continuato ad offrire un aiuto economico e militare in base alla legge degli aiuti all'estero. Ritieniamo esser venuto il momento di esaminare la questione della ricerca di nuove forme di collaborazione attraverso arrangiamenti a lunga scadenza sull'invio dell'eccedenza agricola ed al finanziamento di alcuni obiettivi di nostra costruzione.

(Continua in IV. pagina)

## CONSUNTIVO DI GINEVRA

# Era nelle aspettative qualcosa di più concreto

Domani Molotov, Foster Dulles, Mac Millan e Pinay dirameranno da Ginevra il comunicato conclusivo del loro convegno e, secondo le accreditatissime indiscrezioni, si daranno un nuovo appuntamento. Sempre a Ginevra e sempre nello «spirito di Ginevra», sebbene durante l'attuale conferenza si siano avuti momenti in cui il sorriso fra i quattro ministri è stato scambiato a denti stretti.

Chiusa formalmente la conferenza dei quattro, vi è motivo di pessimismo o di ottimismo? Né l'uno né l'altro, pensiamo. Semplicemente realistica valutazione della situazione. Questo sebbene alcune Cassandre, di certa stampa internazionale, cerchino di affogare in una larga ondata di scetticismo il fatto che la distensione internazionale è in atto nei lavori ginevrini con i quali ha un legame di interdipendenza. Infatti a Ginevra si è preso atto che l'opinione pubblica mondiale è stanca della guerra fredda e non è disposta a lasciarsi trascinare in una guerra calda. E si è preso atto anche che l'esistenza delle armi nucleari, se non rende impossibile un conflitto fra le grandi potenze, lo farebbe per lo meno equivalente ad un suicidio. E' un dato di fatto che consente speranze realistiche. Cioè né ottimistiche né pessimistiche, ma semplicemente speranze ben fondate sui desideri e sulle aspirazioni dei popoli alla pace.

Così come i dati di fatto realistici portano a riconoscere il contrasto di interessi fra le quattro grandi potenze sui problemi che si trovavano all'ordine del giorno della conferenza di Ginevra. E su questa realtà sarebbe stato veramente utopistico pensare che, in meno di tre settimane, Molotov, Foster Dulles, Mac Millan e Pinay sarebbero andati oltre il sorriso per trovare un toccasana che risolvesse — o solo avviasse a soluzione a breve scadenza — i problemi che si trovavano sul tappeto. Il realismo politico, alla vigilia di Ginevra, ad altro non consentiva di auspicare che ad un «passetto» innanzi, sia pur minimo, ed al mantenimento della «porta aperta» per altre discussioni e per altri convegni. E questo, in misura più o meno modesta, si è avuto.

Vediamo. Primo punto dell'ordine del giorno: riunificazione tedesca e sicurezza collettiva europea. Le posizioni sono oggi più lontane o più vicine di quello che fossero al momento dell'apertura della conferenza di Ginevra? Innanzitutto la questione dell'uovo o della gallina. Ossia se la riunificazione tedesca deve precedere o seguire un accordo sulla sicurezza. I punti di vista sono rimasti quelli di prima: Molotov per la sicurezza e gli occidentali per la riunificazione tedesca. Però, dall'una parte e dall'altra, per fatto e l'altro problema, si è fatto luce il concetto della «gradu-

lità», su cui sembrano concenire tutti e quattro i ministri degli esteri. Non è molto, ma siccome la riunificazione tedesca e la sicurezza collettiva europea pongono problemi di potenza, oltre che politici, sociali e militari, l'essere convenuti sul concetto di gradualità non è poco. Tenuto conto che le soluzioni «statali» e rapide fra le grandi potenze non si potrebbero ottenere che con la «vittoria» degli uni e la «capitolazione» degli altri. Il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una vittoria della politica dei blocchi che rafforzerebbe la strategia e gli appetiti di una parte a danno dell'equilibrio, bene o male, esistente. Sarebbe, cioè, una vittoria pericolosa. Invece la «gradualità» implica ulteriori discussioni alla ricerca di un compromesso che non rafforzi né l'uno né l'altro blocco. Consuntivo, dunque, non negativo nel senso della distensione.

Secondo punto: disarmo. Invece dei «piani» proposti da Est o da Ovest si ha una dichiarazione con la quale le grandi potenze si impegnano a non fare uso della forza per risolvere le loro vertenze. Inoltre l'invito a tutti gli altri stati, anche non membri dell'ONU (allusione alla Cina Popolare) ad aderire a tale dichiarazione. Un impegno morale, si dirà, non ha mai fermato la guerra. E' vero però che l'impegno morale più l'interesse reciproco (rappresentato dall'esistenza delle armi nucleari) può essere una forte remora alla guerra. E come tale non si ha il diritto di considerarlo, nel bilancio, come un dato trascurabile. Infine i «quattro» passano al sottocomitato dell'ONU i loro «piani» di disarmo e di controllo che durante i lavori di Ginevra, hanno perduto qualcosa dal lato propagandistico ed acquistato da quello del concreto avvicinarsi di posizioni. Anche questo ritorno dialetticamente potenziato della questione del disarmo in sede ONU non è molto, ma qualche cosa di più.

Terzo punto dell'ordine del giorno: rapporti Est Ovest. Per noi il punto fondamentale nella soluzione «graduale» dei problemi controverse. Aumentare gli scambi economici e culturali fra i due «mondi», favorire l'obiettività reciproca informazione, consentire all'opinione pubblica delle due parti di meglio conoscere i reciproci bisogni e le reciproche aspirazioni. Quale miglior via per controbattere il veleno instillato nell'umanità dalla propaganda di odio bellicista del periodo della guerra fredda? E se su questa via si sono avuti a Ginevra i maggiori risultati, è segno che si incomincia dalle fondamenta a costruire l'edificio della pace. Se il meccanismo della conoscenza fra i popoli viene messo in moto, è quasi certo che i «quattro grandi» o i loro sostituti — nel prossimo incontro — faranno qualche altro «passetto» verso la soluzione «graduale»

# Distensione in Marocco

La situazione nel protettorato è migliorata, ma è lontana dall'esser normale

La questione marocchina è giunta ad una svolta che ha tutti i punti per essere quella decisiva. Ben Jusuf, il sultano deposto il 20 agosto 1953 dal governo Laniel-Bidaud, ritorna sul trono di Rabat. Era stato allontanato per i suoi atteggiamenti di quella giovane borghesia araba che soltanto in una maggiore emancipazione del paese dalla Francia vede la possibilità del suo sviluppo. Al suo posto veniva allora insediato Mulay Ben Arafa, ex Clla del Pascià di Marrakech, El Claudi, già accanito sostenitore dei francesi.

Dal lontano Madagascar, dopo due anni di esilio, Ben Jusuf è ritornato in Francia, su invito dello stesso governo di Parigi, pressato dalle insistenti richieste dei nazionalisti marocchini. Gli accordi franco-marocchini di Aix Les Bains prevedevano soltanto il ritorno dell'ex sultano in Francia. A due mesi di distanza, il governo francese ha deciso all'unanimità di non opporre alcun ostacolo al ritorno di Ben Jusuf sul trono di Rabat. Ci sono voluti però due anni di incidenti sanguinosi, due anni che hanno fatto perdere alla Francia preziose amicizie nel mondo arabo, che hanno minato il suo prestigio, ponendola per ben due volte sul banco degli accusati di fronte alle Nazioni Unite. Un periodo questo che è stato sufficiente per ingigantire e unificare il movimento per l'indipendenza nazionale, radicalizzando al punto che il sovrano deposto nel 1953 come nazionalista e indipendentista antifrancese, è stato quasi come il salvatore della Francia, di fronte all'intransigente richiesta dei diritti popolari, avanzata dai dirigenti nazionalisti marocchini, che godono l'assoluta fiducia della popolazione araba e berbera del Marocco.

Per il Marocco, quindi, la soluzione è stata: Ben Jusuf. Il suo reinsediamento a Rabat soddisfa le richieste dei nazionalisti marocchini in genere e dell'Istiklal in particolare. D'altra parte il ritorno di Ben Jusuf nelle vesti di sultano, considerati il suo conciliante atteggiamento verso la Francia e l'autorità di cui gode nel popolo, rappresenta una specie di compromesso duraturo fra il governo di Parigi e l'Istiklal. A Ben Jusuf, ritornato a Rabat, verrebbe affidata la funzione di mediatore tra le due parti con il compito di attenuare l'intransigenza dei nazionalisti.

Tale azione dovrebbe portare a tranquillità in terra marocchina e offrire alla Francia almeno qualche possibilità di salvare, il salvabile. Per questo, forse, è stato concesso a Ben Jusuf di rientrare a Rabat. A questa concessione la Francia è

stata costretta dal precipitare degli eventi.

Da qualche parte è stato affermato che non valeva la pena per la Francia creare tutte quelle complicazioni con conseguente dispendio di vite umane e di miliardi per riportare la situazione in Marocco allo status quo ante. Questa affermazione potrebbe andar bene per quanto riguarda i danni subiti dalla Francia, ma non per fare intendere che le cose sono rimaste come prima. E' noto, infatti, che nel protettorato è tornata la calma solo su precisa disposizione dell'Istiklal e del partito democratico dell'indipendenza, calma che oltre 120.000 poliziotti e gendarmi sarebbero stati altrimenti incapaci di mantenere.

# La Jugoslavia e la F.A.O.

A dieci anni dalla costituzione della FAO (l'organizzazione delle Nazioni per l'agricoltura e l'alimentazione) possiamo fare un breve bilancio della partecipazione jugoslava all'attività di questo altissimo organismo internazionale, della cui costituzione il nostro paese fu uno dei promotori. La delegazione jugoslava partecipò ai lavori della prima conferenza della FAO, che si svolse a Quebec nell'ottobre del 1945 e nella quale venne approvato lo statuto dell'organizzazione. Da allora la Jugoslavia rimase membro permanente della FAO, mentre in questi anni il numero dei paesi associati salì da 45 a 71.

La Jugoslavia, tramite la propria commissione nazionale, svolse nel trascorso decennio un'intensa attività, tesa a far progredire l'agricoltura, a migliorare il rifornimento alimentare e il tenore di vita della popolazione dei paesi associati, come pure a suddividere quanto più razionalmente i prodotti agricoli, fini che la FAO si profugge. Rappresentanti jugoslavi parteciparono a tutte le conferenze indette dall'organizzazione, facendosi iniziatori di tutta una serie di misure utili.

Nell'ambito dell'attività dai singoli comitati, commissioni e gruppi di lavoro, merita particolare rilievo quella svolta dai tecnici jugoslavi nel Comitato europeo per l'agricoltura, che cura lo sviluppo tecnico dei paesi del nostro continente. Oltre a ciò la Jugoslavia è membro attivissimo del Comitato per le merci e del Consiglio per la pesca mediterranea, collaborando così sia alla determinazione che

Le cose non sono rimaste come prima. Innanzitutto nella metropoli ci si è resi conto di molti errori. In secondo luogo le correnti nazionaliste del nord-Africa si sono rese conto del fatto della loro forza, come se ne sono convinti anche coloro che a Parigi la sottovalutavano. In terzo luogo, poi, tutti hanno fatto un po' di esperienza e si sono convinti che certi problemi, specialmente quando si tratta di lotte per l'indipendenza, non si possono risolvere senza tener conto di ciò che vogliono gli interessati. Questo influirà positivamente, lo speriamo, sui futuri rapporti franco-marocchini e formerà più di un insegnamento per chi lo saprà raccogliere, per quanto riguarda i rapporti franco-algerini.

alla realizzazione dei comuni programmi di lavoro. Con l'aiuto e la collaborazione degli esperti della Commissione per gli aiuti tecnici della FAO, nella stessa Jugoslavia sono state attuate varie azioni tese a sviluppare l'agricoltura, come ad esempio la lotta contro l'infetta epizootica, un'azione per ampliare l'uso delle sementi ibride del granturco, l'azione antiperonosporica, ecc.

Dal 1951 ad oggi, infatti, ben 54 esperti della FAO sono stati in Jugoslavia in qualità di istruttori nei singoli rami dell'agricoltura, della foresta, della veterinaria, dell'economia domestica e di quella agricola, come pure dell'alimentazione. Nello stesso periodo, oltre un centinaio di esperti e tecnici agricoli e forestali jugoslavi si sono recati in vari paesi esteri per un periodo di specializzazione. Il valore della varie attrezzature, specie di quelle per laboratori, ricevute dal nostro paese da parte della Commissione per gli aiuti tecnici della FAO, ammonta a 290 mila dollari.

Gli esperti della FAO hanno portato un efficace aiuto ai loro colleghi jugoslavi nel campo della produzione cotoniera, in quello della produzione e della conservazione delle carni, del latte, dell'allevamento degli ovini, ecc. Da sottolineare, infine, l'intervento della FAO dopo l'annata di siccità del 1952. I funzionari del Comitato nazionale della FAO per la Jugoslavia rilevano, infine, come la collaborazione nell'ambito di questo importante consesso internazionale abbia dato possibilità agli esperti del nostro paese di conoscere meglio le esperienze degli altri.

# 7 GIORNI

## Chu En Lai sui rapporti fra Cina e Jugoslavia

I rapporti tra Cina e Jugoslavia sono ora normali. Alla loro base è l'amicizia. E il loro sviluppo sarà sempre più intenso. Così ha dichiarato al corrispondente a Pechino del quotidiano belgradese Politika, il presidente della Repubblica Popolare Cinese Chu En Lai. Il premier cinese si è dichiarato convinto che è questo il desiderio reciproco dei popoli dei due paesi. Chu En Lai ha quindi tenuto a rilevare di essere riconoscente alla Jugoslavia per l'appoggio da questa dato al legittimo diritto della Cina Popolare di essere rappresentata alle Nazioni Unite e per l'atteggiamento assunto in favore della sovranità della Repubblica Popolare Cinese su Formosa. Siamo anche riconoscenti alla Jugoslavia per l'appoggio contenuto nella dichiarazione sovietico-jugoslava di Belgrado ai risultati della conferenza afroasiatica di Bandung. I popoli e il governo della Repubblica Popolare Cinese — ha proseguito Chu En Lai — sono profondamente soddisfatti della dichiarazione sovietico-jugoslava poiché essa ha contribuito all'allentamento della tensione nel mondo. D'altro canto il miglioramento dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia ha incoraggiato i popoli amanti della pace e i paesi socialisti. La politica jugoslava di coesistenza pacifica tra tutti i popoli, di sicurezza collettiva e di disarmo generale — ha concluso il premier cinese — ha favorevolmente influito sulla situazione mondiale ed essa ha tutto il nostro appoggio.

## Kubischek assumerà la presidenza

In Brasile, sopravvento, la scorsa settimana, delle forze di sinistra alla presidenza provvisoria della Repubblica. Il generale Tezeira, ministro della guerra, appoggiato dall'esercito ha deposto il capo provvisorio dello stato Carlos De Luz, succeduto a Café Filho, dimissionario per «ragioni di malattia». Alla presidenza della Repubblica è stato chiamato il presidente del senato Ramos, il quale rimarrà in carica sino al 31 gennaio, quando cioè avverrà l'insediamento del socialdemocratico Kubischek, regolarmente eletto nelle recenti elezioni presidenziali. Il generale Tezeira si sarebbe deciso all'azione per evitare che Carlos De Luz, appoggiato da elementi della destra conservatrice, attuasse il colpo di stato per impedire che il neo eletto presidente assumesse il potere costituzionalmente. Il colpo di stato del generale Tezeira è avvenuto senza spargimento di sangue. La sua azione è stata approvata dal senato con 145 voti contro 72.

## Ancora una volta la fiducia a Faure

Con 286 voti contro 247, l'Assemblea Nazionale Francese ha concesso sabato scorso per l'ennesima volta la fiducia al governo Faure. E' stato così approvato il progetto di legge della commissione elettorale parlamentare il quale prevede che le elezioni si svolgano in base alla legge del 1951, senza gli apparentamenti. Con questa votazione il governo viene ad avere garantito anche l'anticipo delle elezioni a dicembre. A salvare Faure sono stati i voti dei comunisti, i quali hanno dichiarato di votare a favore del governo non perché esso abbia la loro fiducia, ma soltanto perché venga anticipata la consultazione elettorale.

## I socialisti asiatici e la pace nell'E.O.

La segreteria della conferenza socialista asiatica ha diramato un comunicato in cui la situazione nel Medio Oriente viene definita pericolosa per la pace mondiale. Il comunicato rileva che la corsa agli armamenti e i patti militari affrettati creano una situazione densa di pericoli. La conferenza socialista asiatica propone che Stato d'Israele e i Paesi Arabi si astengano dall'uso della forza e ricerchino soluzioni pacifiche. Che i Paesi Arabi riconsolino Israele e quest'ultimo, da parte sua, appoggi i programmi di aiuto alle vittime della guerra palestinese. Le grandi potenze vengono invitate a facilitare il ritorno della pace in quel settore e a non aumentare la tensione incoraggiando la corsa agli armamenti. Anche i cinque paesi del Piano Colombo e le Nazioni Unite vengono invitate nel comunicato ad esercitare la loro influenza per allentare la tensione nel Medio Oriente.

dei problemi in sospeso. Lo faranno perché domani, più che oggi, prendendo sempre più coscienza della reciproca realtà e buona volontà, i popoli del mondo (ivi compresa perciò l'opinione pubblica di qua e di là della linea dei blocchi) lo esigeranno con maggior forza.

In sostanza, dunque, né ottimismo né pessimismo a chiusura di Ginevra. Solo realismo. Sano realismo che non chiede a nessuno dei quattro quello che oggi non può dare, ma che conta sull'avvicinarsi a Ginevra mentre si fa strada negli statuti e nei popoli la necessità della soluzione graduale dei vari problemi.

ALLA FRUCTUS DI CAPODISTRIA

# SI LAVORA SODO senza troppo fumo di réclame

CAPODISTRIA, 13 — Parlare delle nostre aziende, specialmente di quelle commerciali, non è, oggi, compito facile, essendo i problemi connessi alla loro attività molto complessi e richiederebbero uno studio particolare, pretesa questa che il presente articolo non ha, né può avere. In particolare trattando, come nel caso della «Fructus», di aziende che si dedicano prevalentemente all'esportazione, (terreno scottante e delicato, ora all'esame degli organi centrali del commercio estero per una radicale riorganizzazione), parleremo della «Fructus» soltanto alla luce dei dati statistici, che sono tuttavia in grado, senza richiedere analisi particolareggiate, di dare un'idea abbastanza chiara del suo operato.

1952	6 mila	380 milioni
1953	11 mila	534 milioni
1954	15 mila	953 milioni
1955	18 mila	1 miliardo

(in previsione)  
Da osservare al riguardo che tale progresso è stato registrato nonostante le difficoltà e le diffezioni dei trasporti e dell'organizzazione degli acquisti, ancora non in grado di smaltire tutto il prodotto delle campagne.

L'esportazione, nel movimento generale dell'azienda, occupa, come già detto, un posto assolutamente preponderante, benché l'azienda intervenga in larga parte anche sul mercato interno, in particolare a Lubiana e Zagabria. Ciò appare dai seguenti dati:

1952	3.500	77.950.000
1953	5.080	83.000.000
1954	11.556	180.000.000
1955	10.407	—

(fino al 30 9)  
1955 15.000 200.000.000 (previsione)

L'intervento della «Fructus» avviene, per ordine di importanza, sui mercati di Austria, Cecoslovacchia, Germania occidentale, Germania orientale, Svizzera, Unione sovietica (negli ultimi tempi) e, infine, Ita-

lia e Trieste, quest'ultima appena per il 5%.

La «Fructus» è un'azienda, che fra le altre similari, occupa, nel complesso dell'esportazione jugoslava, dei prodotti agricoli, uno dei primi posti con il 7% di volume in tonn. e il 7% di valore in dinari valuta (dati del 1954). Quest'anno tale sua posizione si è ulteriormente rafforzata con il 9% di volume in tonn. e circa il 9% anche di valore in din. valuta.

Tenendo, quindi, conto delle difficoltà obiettive che la «Fructus» incontra nella sua attività, i dati sudesposti possono costituire un buon elemento per una valutazione obiettiva, che è senz'altro buona. Tolto, poi, il grigiore alle cifre col dire che il genere dei prodotti richiede compiti delicatissimi, non sempre suffragati da mezzi adeguati, (trasporti lenti, attrezzature ancora molto inferiori alle necessità, ecc.) bisogna concludere con un elogio al collettivo e all'amministrazione, che, senza troppa réclame a buon prezzo, dimostrano di lavorare sodo, cosa che purtroppo non potremo dire di altre aziende più chiassose.

## Insediato a Capodistria il delegato apostolico

CAPODISTRIA, 13 — Ha avuto luogo l'insediamento del nuovo delegato dell'amministrazione apostolica, mons. Toros, nella persona del rev. Kjuder Albino, parroco di S. Radomir, che viene a sostituire così nell'incarico mons. Musizza, dimissionario.

Al Cantiere navale Scoglio Olivio in corso i preparativi per la partenza dello yacht Brioni per l'Etiopia. Come si ricorderà, la modernissima nave andrà in dono all'imperatore Haile Selassie. L'equipaggio abissino, che prenderà in consegna la nave, si trova già da tempo sul posto.

Al Circolo della Marina da guerra ha avuto buon successo un concerto di musica operistica, sostenuto validamente dalla soprano Sitaric e dal basso Janjic, ambedue cantanti dell'Opera di Sarajevo, accompagnati al pianoforte dal maestro e compositore Papandopol, di Fiume. Il programma comprendeva brani fra i più noti di Haydn, Schubert, Verdi, Mozart, Monteverdi, Puccini, Cajkovski, Gounod, Dvorak e Rimski Korsakov.

— In occasione della Settimana della stampa, che avrà luogo dal 20 al 27 novembre, un Comitato composto da giornalisti e corrispondenti de «La voce del popolo» e de «La nostra lotta» allestirà, nel locale Circolo italiano di cultura, una originale serata artistica, alla quale prenderanno parte il complesso musicale e alcuni solisti della SACO «Mariani».

L'Università popolare organizza nel corso di questo mese due interessanti conferenze nella sede del CIC. Sul tema «Responsabilità criminali e condanne» parlerà, il giorno 17 alle ore 18, il dott. Ante Petrovic, Presidente del Tribunale distrettuale, mentre il 24, sempre alla stessa ora, il Presidente dell'Unione socialista del distretto di Pola, Erminio Medica tratterà dell'importanza storica della nostra Rivoluzione.



Una panoramica originale di Capodistria

PER LE VIE DI FIUME

# SINFONIA D' AUTUNNO

FIUME, novembre. — Autunno. Il viale coi suoi grandi e vecchi platani è scosso dai fremiti. Frusciano le ultime foglie, poi, avvizzite, scendono lente e fanno funeraie. Con la sigaretta appiccicata tra le labbra lo spazzino le ammucchia. Mormora la Rijecina, inquisite nel suo letto d'acqua, per correre quindi, dopo piazza Tito, verso il delta ove l'amplesso del molo del mare. Il piroscalo costiero è attraccato alla banchina; beccheggia ancora, e già i passeggeri coprono veloci la distanza che divide dalla terraferma. Chi non ha dimestriatela con la prima forte libecciatata di stagione.

Frignano le seghe circolari in più parti della città. Ronzii di gigantesche vespe, sembrano. E piace, e dà calde sensazioni, il ritmo secco delle accette che spezzano il legno. Il «chi ha tempo non aspetti tempo» batte alla porta della prudenza.

Dall'autunno, scrollato per metà, all'inverno il passo è breve; e col gelo non esistono compromessi: occorre molto combustibile per combatterlo efficacemente.

Garrule voci di scolari per le vie. La giornata di studio è finita e si rincorrono, vispi come rondinotti a primavera, felici del primo voto negli spazi dello studio, virgulati sani in crescita, future speranze della società moderna che per essi vigila. Anche noi, un giorno, così... Meglio non rievocare, tanto che vale? Giovani non si torna.

Rintocchi di campane e fuggir di

passeri. La Torre ha singhiozzato tre colpi: mancano quindici minuti a mezzogiorno. Sotto, sulla via, corrono le nuove vetture filoviarie. Un timido sole ha eluso la vigilanza delle nubi. Mate, il decano dei pensionati, l'ha fatta grossa: siede nel parco alla marina, attendendo gli amici. Son cose che non si fanno, alla tua età, vecchio Mate! Il clima è traditore, oggi. E gli altri non verranno: hanno cento dinari di prudenza in saccoccia. E fanno bene.

Il mare ha fatto il broncio sul serio e mostra una brutta cera giallognola a mezzo miglio dalla costa. Entra in porto una nave e dà il saluto. L'urlo della sirena sembra raccontarti la soddisfazione dell'equipaggio di aver raggiunto, dopo miglia e miglia di navigazione affatto lieta, la meta e il riposo.

Autunno. Strade che sudano nel centro lasciano tracce di mota sulle scarpe in periferia. Di fronte alla Stazione ferroviaria la mano dell'uomo opera per rimediare la canalizzazione dei riacquedotti. L'edilizia e i problemi comunali sono sempre in vita a Fiume. E con profitto. Nessun profitto, invece, per l'illusio che va in cerca di una pesa pubblica non menzognera per sapere esattamente quanti chiolgrammi porta in circolazione tra carne ed ossa. A meno che non s'accontenti di fare... la radice quadrata dei totali.

I gabbiani volano bassi sul «Canal morto» e sopra il porto: fanno



Angolo tranquillo del villaggio istriano

IN POCHE TAPPE

# UN „GIRO DI POLA” sotto i rovesci di pioggia

POLA, 13 — L'autunno detta ormai legge con i suoi scrosci insistenti di pioggia che impietriscono le vie e i malcapitati passanti in cerca di un riparo di fortuna tra la fanghiglia che trabocca a dozzina dalle buche e dalle crepe delle strade per appiccicarsi, a delizia del gentil sesso, sulle «velate» più o meno fine, a soddisfazione dei possessori, sul vestito o sul soprabito nuovo. Il bello si è, poi, che non si sa a chi dare la colpa della trascuratezza in cui si trovano le vie della città. La «Put», incaricata della manutenzione stradale, dice di non aver soldi, mentre il CPC, tanto per cambiare, non ha fondi da destinare allo scopo. Così, rimbalzando la palla finanziaria da piede a piede, a farne le spese sono proprio... i piedi dei polesi, mentre a guadagnarci sono i servizi automobilistici urbani, sulle cui vetture, per spostarsi in un punto qualsiasi più lontano, non troverete posto nemmeno a spintoni. E si che a questi, i polesi sugli autobus, erano da anni abituati e mantenuti in forma! Sarà consigliabile, pertanto, tenersi piuttosto attorno al centro cittadino, evitando di sgambettare troppo alla periferia.

Ai giardini gli alberi, sempre impecabilmente allineati e silenziosi (ma loro non hanno necessità alcuna di spostarsi, che altrimenti non sapremmo cosa potrebbe succedere...), piangono grosse e lucide gocce che, frammiste alle foglie, finiscono nella mota a terra. Accanto, il piccolo «box», che da un anno attendeva l'apparecchio telefonico pubblico, finalmente l'ha avuto, per cui i cittadini che lo desiderino, o ne abbiano necessità, possono servirsene se, naturalmente,

non hanno l'olfatto fino. Sì, perché bisogna sapere che lo sgabuzzino, per tanto tempo rimasto vuoto, serviva a più bisogni che, speso, venivano presi alla lettera! E il bello è che tale caratteristica, acquisita nel tempo, continua a tramandarsi in barba all'apparecchio appeso sulla parete, che sembra ammonire: «Ohè, vi faccio osservare che, dopo essere servito via via da distributore di benzina, rivendita biglietti, chiosco per giornali, tabacchino e... questo locale, almeno per il momento, è una cabina telefonica pubblica, e se si va avanti così dovrà venir chiusa per salvare il decoro cittadino!»

Dall'altra parte della via la libreria sfoggia belle mostre nelle vetrine, arredate con gusto e bell'ordine, staggionalmente aggiornate. Ma lo senti, caro lettore, il dialogo nell'interno della bottega fra il cliente e la graziosa simpatica commessa? No? Allora te lo faremo ascoltare noi:

— Buon giorno, ha carta da lettere, carta concetto bianca... della migliore

— Spiacente, per ora non posso servirla...

— Beh, mi dia allora di quella più scarta...

— Purtroppo è ancora in arrivo...

— Mi dia la quadrettata, fa lo stesso...

— Neanche questa c'è, per il momento...

— Ma quella a righe l'avrete...?

— Spero di potervi accontentare fra breve, ma ora proprio...

— E va bene. Per oggi prendo soltanto della carta d'impacco...

— Dolente, ma non ne abbiamo...

— Almeno la carta assorbente...

— Mi deve scusare, ma nemmeno quella...

— E vasetti di colla?

— Niente, mio malgrado...

— Fascicoli?

— In arrivo, signore...

A questo punto il dialogo cessa, perché cessa anche ogni logica e il cliente, a scelta del lettore, impazzisce, s'arrabbia, sviene o se ne va semplicemente, disgustato. In ufficio il lavoro si sospenderà finché il materiale di cancelleria in arrivo, sarà giunto a destinazione!

I gerenti dei locali pubblici hanno deciso invece di venire ad appoggiarsi coi ladri per un patto di... non aggressione per sospendere i furti con scasso, almeno nel periodo autunnale e invernale. I più interessati sono quelli di Sacconigiana, Stoja, Fischerditt (1), «Ribomaterial», «Triglav», «Proleter», «Komisionara», «Burenec» e altri a ruota. Al bar «Triglav» (siamo in salita) la scorsa settimana i ladri hanno avuto anche il tempo di fare una emozionante e combattuta partita a briscola e tresette al lume della lanterna a petrolio!

Mentre i cacciatori festeggiano con veglioni a ripetizione le loro battute alla selvaggina (a meno che non impallinino, come di tanto in tanto avviene, il proprio can da caccia) i profani di sport venatorio allungano le loro passeggiate sino alla Riva. Dopo essersi imbevuti di puzza di pesce bruciato al «Marittimo», proseguono lungo la banchina dove fa bella mostra di sé e continua a resistere alle intemperie un arco eretto già in primavera. Per scacciare la malinconia si mettono a guardare i natanti nel porto e, in particolare, una baracca verde carica di botti che, poi, è quella stessa dello scorso anno, di proprietà degli allegri pescatori - viticoltori di Sansego il cui «vino nuovo», che si fa pensare venga conservato nelle botti della «Jugopetrol», proviene in realtà da oltre la diga, dove l'acqua è più pulita... In ogni caso si può sempre trovare conforto pensando che, infine, è meglio arricchire un po' di quel vinello che correre il pericolo di caricarsi lo stomaco di bacilli Tbc con i bicchieri dello «Sport bar», dove un tubercolotico sta tutto il giorno attaccato al banco, o con i pasticcini di una nota pasticceria cittadina il cui confezionatore è pure malato di quel morbo. Mentre, naturalmente, l'ispezione sanitaria sta a guardare...

# DAL TRIBUNALE

L'orologiaio Siroka Toma, residente a Capodistria, è stato processato dal Tribunale distrettuale, per aver venduto, a più riprese, oggetti vari come braccialetti, orecchini ecc., di produzione industriale. Dal momento che egli non era autorizzato a farlo, è stato condannato alla pena pecuniaria di dinari 20.000, mentre gli sono stati sequestrati tutti i mobili che aveva presso di sé (49 orecchini, 46 anelli, 24 catene, 11 catene con braccialetti) e di valore non rilevante, trattandosi di imitazioni.

Certo Baruc Ivan, da Socerbi si è buscato 1 anno e 2 mesi di carcere per i seguenti motivi: già nell'anno 1954 egli era stato condannato a 3 mesi di carcere per passaggio clandestino oltre confine, pena che non aveva scontato perché riparato in zona A. Per ben 7 volte, il Baruc era ritornato a Socerbi, sempre clandestinamente, con l'intento di visitare la donna dalla quale aveva avuto una bambina. L'ultima volta gli è andata male. Processato, è stato condannato alla pena suddetta, nella quale sono contemplati pure i tre mesi affibbiatigli in precedenza.

Per furto, perpetrato ai danni di certa Božić Jolanda, Družina Gilda dovrà scontare otto giorni di carcere. La Družina aveva rubato ancora nel febbraio dell'anno in corso, libri, quaderni, matite ecc. dall'abitazione della Božić.

Il Tribunale Circondariale di Pola ha condannato in questi giorni il capo muratore Augusto Matejčić, il quale ha dovuto rispondere all'accusa di mancata applicazione di misura preventiva contro gli infortuni durante la costruzione di un nuovo edificio. Per tale motivo, il muratore è rimasto vittima di un incidente che ha avuto quale conseguenza l'amputazione dell'indice della mano sinistra.

All'imputato è stata inflitta la pena pecuniaria di dinari 10.000.

Si è concluso in questi giorni a Pola uno dei più interessanti processi di questi ultimi anni. Ben 13 persone, tutte sotto l'accusa di furto continuato, sedevano sul banco degli imputati. I 13 facevano parte della cosiddetta «banda dello stagno» che aveva per capo un magazzinoiere del cantiere «Scoglio Olivio». Da questo cantiere erano stati asportati in due anni circa 744 chili di stagno. Lo stagno veniva asportato dal magazzinoiere Verbanac che lo passava a Romano Berglic di Pola e ai coniugi Ivan e Zora Gluhak di Zagabria. Mediante altre persone, lo stagno veniva venduto agli artigiani privati ed imprese statali di Pola, Fiume e Zagabria.

Rodolfo Verbanac è stato condannato a 18 anni di carcere duro; Romano Berglic a 14 anni di carcere duro. A Ivan Gluhak e consorte sono stati inflitti rispettivamente 10 e 8 anni di carcere duro. Il magazzinoiere Antonio Stanic è stato condannato a 2 anni di carcere duro, il meccanico Abram Perkovic e suo fratello Aldo a 1 anno e mezzo di reclusione. I anno e 8 mesi al vettore Ildo Cherstaldi. Il meccanico Mate Juric è stato condannato a due anni di carcere, il magazzinoiere Francesco Saina a 10 mesi, l'artigiano privato Josip Turkovic a un anno e sei mesi, e il fonditore privato Cedimir Golubis a sei mesi di reclusione. Tutti gli imputati dovranno inoltre rifondere per intero il danno patito dal cantiere navale «Scoglio Olivio».

Romano Farina

RARO ESEMPIO DI MORALE IN ECONOMIA

# SANA CONCORRENZA DELLA „SODA” DI CAPODISTRIA

Fra le molteplici iniziative concretizzate per lo sviluppo industriale e il potenziamento economico del capoluogo dell'ampliato distretto di Capodistria, merita un accenno particolare anche lo stabilimento per la produzione in loco della soda. Questa fabbrica, la cui iniziativa risale a due capodistriani, è sorta nel febbraio di quest'anno e già ha compiuto grandi passi, acquistando fama e piazzando i suoi prodotti sia nell'Istria che sui mercati dell'estero. Gli scopi principali della sua fondazione vanno ricercati nell'opportunità dello impiego di manodopera e della riduzione dei prezzi attraverso una sana concorrenza con le altre fabbriche del genere. Attualmente la fabbrica della soda capodistriana produce giornalmente 1.200 kg di soda e 2.000 kg di varechina.

Col prossimo anno si prevede una produzione raddoppiata, oltre a introdurre altre lavorazioni, come sapone in polvere, cera per pavimenti ecc. impiegando così altre maestranze, mentre oggi il collettivo è formato da nove persone. Da principio si incontrarono difficoltà per gli acquisti delle materie prime: la soda calcinata proviene da Lukavac nella Bosnia e la calce di cloro da Jajce, pure nella Bosnia. Dall'estero non si importa materia prima alcuna, risultando più che sufficiente quella nazionale. Altre difficoltà si incontrarono anche nelle vendite e dovute alla deficienza di quadri capaci nel ramo commerciale. Ma ora tutto procede bene, pur non riuscendo a soddisfare tutte le richieste sia dell'Istria che dell'interno, risultando ben quotato il prodotto della «Soda» di Capodistria. Mensilmente vengono ri-

chieste alla fabbrica 70 tonnellate di soda e 45 di varechina.

Si sta ora elaborando un progetto allo scopo di ottenere, dimostrando le lufite e vantaggioso impiego, di nuovi investimenti per acquisto di altro macchinario, nonché di un camion di media portata per il trasporto diretto dei prodotti della fabbrica. Gli organi di Capodistria produca a prezzi inferiori del 10% nei confronti delle altre fabbriche e si calcola, ottenendo i predetti investimenti, di poter ulteriormente ridurre i prezzi stessi. Certo è che la fabbrica in argomento realizza già oggi un buon utile sulle vendite. A proposito di vendite, non ci sembra inopportuno accennare al fatto, assai significativo, che la fabbrica «Soda» di Capodistria vende presso la sua sede la soda a 38 dinari il kg, mentre nei negozi il prezzo della soda stessa è di 56 dinari e più. A nostro parere, questa forte maggiorazione del prezzo nei negozi di Capodistria non può essere assolutamente giustificata.

In conclusione, dobbiamo complimentarci coi dirigenti e le maestranze della fabbrica «Soda» di Capodistria per il buon andamento della fabbrica stessa i cui prodotti hanno ottenuto buon esito e incontrato il favore di chi ne fa uso. Inutile sottolineare che con il progettato potenziamento della fabbrica aumenterà anche il numero delle maestranze.

In seno all'Associazione distrettuale dei cacciatori è stata costituita una sezione uccellatori. Lo scopo principale della nuova sezione consiste nel combattere le distruzioni vandalistiche di volatili utili da parte di parecchi cittadini incoscienti.



RADIO CAPODISTRIA dal 15 al 20 novembre 1955

NOTIZIARIO:  
Giorni feriali: 6.15, 12.30, 17.00, 19.00, 23.00. Giorni festivi: 7.15, 12.30, 19.00, 23.00.

COMMENTO POLITICO: giornalmente, esclusa la domenica, alle 12.45.

NOTIZIE SPORTIVE:  
Giornalmente alle 19.15 — Commento, ogni domenica alle 22.00.

MARTEDI' 15: 11.30 — Musica sinfonica. 11.45 — Polke e valzer. 17.20 — Bianco e nero. 17.30 — Il romanzo alla radio: «Addio alle armi» di E. Hemingway (1. puntata). 18.00 — Galleria musicale: Pagine rossiniane nell'87. anniversario della morte. 18.30 — Corrispondenza. 18.40 — Musica leggera. 20.30 — Salome, opera in 1 atto. 22.30 — Musica da ballo.

MERCOLEDI' 16: 11.00 — L'angolo dei ragazzi. 11.30 — Piccole composizioni di grandi maestri. 11.45 — Musiche da films e riviste. 12.00 — Cantano per voi. 17.15 — Le più belle canzoni richieste. 18.00 — Galleria del nostro paese: L'insurrezione serba. 18.15 — Arie, duetti e cori in microscolco. 22.30 — Musica da ballo.

GIOVEDI' 17: Archi in vacanza: orchestra David Rose. 11.45 — Tra prati e aiuole fiorite: programma di musica popolare. 12.00 e 12.45 — Musica per voi. 17.15 — Canzoni di tutti i giorni. 17.30 — Finestra musicale. 18.00 La Comune. 18.15 — Concerto del giovedì. 22.30 — Musica da ballo.

VENERDI' 18: 12.00 e 12.50 — Musica per voi. 17.15 — Mosaico musicale. 17.45 — Bianco e nero. 18.00 — Dal mondo del lavoro. 18.15 — Canzoni di tutti i giorni. 18.30 — Appuntamento con l'opera. 22.30 — Musica da ballo.

SABATO 19: 12.00 — Musica per voi. 17.15 — Canzoni di tutti i giorni. 17.30 — Ritratti: Beniamino Gigli. 18.15 — I nostri programmi. 18.25 — Canzoni popolari nel mondo. 22.30 — Musica leggera. 23.10 — Ritmi: sestetto da ballo di Lubiana.

DOMENICA 20: 10.00 — Mattinata musicale. 10.30 — La donna e la casa. 11.00 — Concerto sinfonico. 12.00 e 12.45 — Musica per voi. 17.00 — Canzoni di tutti i giorni. 17.15 — Nostro scenario: «La ragazza e i soldati». di G. Pugnetti. 18.05 — Dal mondo operistico. 22.10 — Ballate con noi. 23.10 — Ritmi: orchestra Ceragioli.

Ettore Mazziari

L'ISTRIA NEL TRECENTO

Il 9 di ottobre del lontano anno 1202 appare nelle acque di Pirano la flotta di Enrico Dandolo, al comando dei Crociati francesi, in navigazione verso la Terrasanta.

Ma i Patriarchi sono testardi; vogliono consolidare il loro dominio feudale. Quando non ci riescono, ricorrono alle truppe per reprimere i moti.

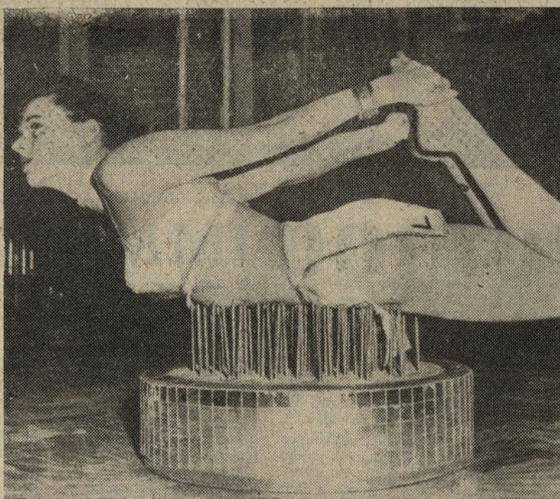
CURIOSITA'

... e ti dirò chi sei

«Dimmi come cammini e ti dirò chi sei». Si possono ringiovanire i vecchi proverbi? È quello che vogliamo stabilire giovandoci della collaborazione dei lettori.

IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

Poco dopo la mezzanotte, Leonardo Yale, che abitava in un comodo appartamento con vista sul parco, ed era ancora alzato nel suo piccolo studio, si vide comparire dinanzi l'ispettore Parr



Heather Bee, moglie di un buddista, ricorre ad autentici chiodi e spade affilate per dimostrare al pubblico come si possa raggiungere l'incolumità fisica, mediata dalla pratica dello yogaa

UN IMMENSO CANTIERE NELLO STERMINATO PAESE DI UN GRANDE POPOLO

LA NUOVA CHINA in termini economici e sociali

Parlare della Cina d'oggi senza usare il pesante linguaggio delle cifre grosse, da quelle dell'estensione territoriale che fa della Cina un subcontinente, a quelle della popolazione che si cita, approssimativamente, senza tenere conto di qualche milione in più o in meno, sarebbe fare dell'accademia.

Oggi per scrivere della Cina nessuno, quasi inavvertitamente, parla più del classico folklore, fatto di miseria e di abbruttimento delle masse e del molle lusso dei mandarini o dei burocrati statali.

IL PIANO QUINQUENNALE E L'INDUSTRIA

Il primo piano quinquennale cinese prevede, nel campo industriale, uno sviluppo grandioso in cifre, ma non certo confacente alle possibilità delle ricchezze naturali del suo sottosuolo, in quanto si è dovuto tener conto che, in ogni campo della produzione, occorre creare, innanzitutto, la manodopera specializzata ed i quadri tecnici.

Mano alle cifre: Ferro grezzo — produzione annua prevista a fine piano ton. 5.750.000 con una capacità di sviluppo annuale di 2.800.000 ton. Acciaio — 6.100.000 ton. con un incremento annuo di 2.530.000 ton.

'LA MOGLIE IDEALE, CON DIANA TORRIERI'

CAPODISTRIA, 13. — La première de «La moglie ideale» di Marco Praga, la ripresa, andata in scena venerdì e sabato scorso al teatro del Popolo di Capodistria con il complesso del Dramma Italiano di Fiume e la partecipazione straordinaria di Diana Torrieri, hanno registrato un caloroso successo.

UN IMMENSO CANTIERE NELLO STERMINATO PAESE DI UN GRANDE POPOLO

LA NUOVA CHINA in termini economici e sociali

ziché alla forma cooperativista, hanno preferito ricorrere ad una forma nuova di mutuo aiuto nel lavoro, rappresentata dalle «Squadre di solidarietà», che raggruppano milioni e milioni di famiglie contadine, libere proprietarie sia degli appezzamenti di terreno, sia del prodotto dei campi.

Spigolature . . .

In un articolo che celebra il ventiquantesimo anniversario del debutto di Galina Ulanova, prima ballerina del balletto di Stato sovietico, il periodico «Cultura sovietica» ci dice le ragioni del suo successo, che non le è mai mancato, sia in Russia e sia all'estero, le poche volte che vi si è recata (anche l'anno passato durante il Maggio musicale fiorentino).

A New York è apparso il primo dei tre volumi che costituiranno la biografia di Henry James (di Leon Sadell). Vi si legge, tra l'altro, questo pensiero: «La più fatale delle follie umane è non sapere quando è ora di fermarsi».

Truman scrive le memorie. Vi si può leggere tra l'altro: «Io sono la prova vivente che qualsiasi imbecille può dirigere una batteria di artiglieria se ha come aiuto un bravo sergente».



Una rivista sovietica ha pubblicato questa illustrazione insieme ad un articolo nel quale il prof. Pckrovsky — un noto tecnico di aviazione — ha spiegato come potrà essere fatto e funzionare un aereo a propulsione atomica. Secondo lo studioso, non è lontano il giorno in cui i velivoli ad energia atomica solcheranno a velocità supersonica i cieli.

COOPERATIVE E SQUADRE DI SOLIDARIETA' NELLE CAMPAGNE

Se la mano d'opera dell'industria cinese assomma, oggi, a soli 850.000 lavoratori, il numero dei contadini è sterminato quanto la Cina stessa. Basti pensare che le sole 14.000 cooperative di produzione agricola, di cui abbiamo dati precisi, riuniscono ben 280.000 famiglie con quasi 2 milioni di membri. E di tali cooperative ce ne sono ben 47.500. Senza contare che, nell'immenso paese, le cooperative di produzione sono affiancate da decine di milioni di contadini poveri i quali, an-

— Qui, certo l'odore non si avverte più — disse Yale, parlando fra sé. Si distese di nuovo sul tappeto, annusò, tossì forte e si alzò in fretta. Intanto gli avevano portato i resti della bottiglia di vetro rotta; nel fondo c'era ancora un po' di liquido che Yale si versò sul palmo della mano. — Acqua e sapone autentici — disse egli, raggianti. — Volevo ben dire. Ed ora signor Parr, le posso spiegare come è morto Marel. Lei mi ha detto che il suo ladro ha udito un sibilo: è esatto, era il rumore di un gas pesante che sfuggiva da questo piccolo cilindro in cui era stato compresso. Posso spiegarvi, ma credo che in questa bottiglia di ferro ci fosse tanto veleno da regolare il conto a me, e a lei e da farne ancora parte agli amici. . . A proposito, attenzione! Ce n'è ancora per terra: è un gas di quelli che scendono.

— E come ha fatto a uccidere Marel? Hanno potuto iniettare il gas, attraverso la griglia del ventilatore, fino sotto il suo naso? Fece Parr, sardonico. Yale scosse la testa. — Il «Cerchio Rosso» impiega dei mezzi molto più micidiali — disse con calma. — Soffia delle bolle di sapone.

— Lei dice? — Delle bolle di sapone. Guai: l'estremità di questo tubetto è stata immersa convenientemente in una soluzione di sapone, lei ne può ancora vedere benissimo le tracce; poi fu fatta passare attraverso qualche apertura; quella del ventilatore, come ha detto lei, ad esempio; si aprì delicatamente il rubinetto, si formò una bolla, e la si soffiò lontano nella direzione che si vuole. Dal ventilatore si poteva appunto vedere il capo di Marel. Due o tre bolle non debbono essere riuscite; una ha colpito il cuscino, ma direi che deve esservi caduta quando egli era già morto. Una è scoppiata qui, sulla parete; ma un'altra, e probabilmente parecchie altre, debbono averlo colpito in faccia. Dirci che è stato ucciso istantaneamente.

Quando l'ispettore Parr si recò da Barnett per interrogarlo, questi gli spifferò ogni cosa. — Prima di tutto, dichiarò che io, del «Cerchio Rosso», non ho so nulla-incominciò risolutamente — e questa è la verità. Sticché . . . ero in relazione con una signorina impiegata presso la banca Brabazon; una sera, in cui la stavo ad aspettare nella strada, mi sono sentito chiamare da un signore che usciva da una porta secondaria della banca.

— Era Brabazon? — Appunto, signor ispettore Mi fece entrare nel suo studio e mi disse che Marel lo stava ricattando: gli aveva portato via delle carte compromettenti e le custodiva in una piccola cassaforte nella sua palazzina. C'erano mille sterline per me; se fosse riuscito a riprenderlele. Questa è la verità. Alla banca, nello stesso ufficio dove lavorava Milly, c'era una signorina che se l'intendeva con Marel . . .

— Anna Drummond? — insinuò Parr. — Precisamente, signor ispettore — affermò Barnett, un po' sorpreso. — Orbene: quando seppi che egli l'aveva invitata a cena, mi dissi che questa era l'occasione che cercavo per rendere quel servizio al signor Brabazon. Mi decisi. Aprì la cassaforte fu cosa facilissima. Non c'era che una busta da lettera, ma nessun'altra carta. Nella busta c'era una fotografia, un'istantanea di un signore e di una signora durante una gita in montagna . . . credo. Le due figure erano in un atteggiamento strano: si sarebbe detto che il signore tentasse di spingere la signora per farla precipitare dalla roccia, mentre lei si sforzava di mantenersi aggrappata a qualche arbuusto. Non ho capito bene che cosa potesse essere; mi parve più che altro un frammento di una pellicola cinematografica . . . Ad ogni modo, la bruciò.

CALCIO INTERNAZIONALE

LA IX. GIORNATA DEL CAMPIO NATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

RISULTATO SALOMONICO IMMUTATE LE POSIZIONI che accontenta un po' tutti in testa e in coda alla classifica

Francia - Jugoslavia 1:1 (1:0)

PARIGI, 11 - Il dodicesimo confronto fra le rappresentative francese e jugoslava s'è concluso con un pareggio. La nazionale francese è riuscita, pertanto, a rimanere imbattuta dal tempo degli ultimi campionati del mondo in Svizzera, mentre la Jugoslavia s'è lasciata sfuggire, sul finire dell'incontro, una vittoria che sembrava ormai sua...

I Francesi, invece tecnicamente inferiori ai loro ospiti, sono stati più concreti e sbrigativi negli attacchi, ben arginati peraltro da una solida retroguardia jugoslava, il cui punto più debole era rappresentato da Beara, che porta sulla coscienza il gol del pareggio. Evidentemente

to a raccogliarla per metterla nel sacco: 1:0. Il resto del primo tempo vede prevalere ancora gli Jugoslavi, mentre gli attaccanti francesi, di fronte ai quali si para insormontabile la barriera Horvat, raramente riescono a farsi pericolosi, limitandosi a minacciare con tiri da lontano la rete di Beara.

Nella ripresa, gli Jugoslavi partono subito in profondità e, al 2', Vukas si lascia sfuggire un'occasione d'oro, calciando di poco a lato, dopo aver superato due avversari e lo stesso portiere. Poi i francesi, che hanno arretrato Kopa a far da distributore — compito del resto da lui svolto egregiamente — per evitargli il contatto con il gigantesco Horvat, si fanno via via più minacciosi. Kopa, incontrollato, lancia in profondità ora Ben Tifour, ora Foix, ora Piantoni, che giocando più avanti, mentre Glovacki dà man forte alla mediana nel controllo della metà campo, e le loro azioni, concluse con pericolosissimi tiri quasi sempre da fuori i 16 metri, creano seri grattacapi a Beara.

L'attacco jugoslavo perde alquanto di incisività ed è sempre povero di tiri. Tuttavia manca, al 60', 62' e 68', tre occasioni d'oro, ancora con Vukas, che manda sul palo con Remetter battuto, Rajkov, che calcia all'indietro, e le loro azioni, concluse a mittino, che li imita, mandando a lato da due o tre metri, dopo aver superato con la palla

al piede la difesa ed essersi trovato solo dinanzi all'esterefatto Remetter, reso ormai impotente. L'incontro, sul finale, si fa ancor più interessante. I Francesi premono alla ricerca del pareggio, mentre la difesa jugoslava trattiene a stento. All'87' Piantoni, complice Beara che si lascia sfuggire la palla in una parata difettosa, riesce a far breccia: 1:1. Cinque minuti prima era stato un provvidenziale pareggio, che si sostituisce a Beara battuto, a salvare la rete jugoslava da un tiro dello stesso Piantoni.



BRANKO ZEBEC è stato il migliore dell'attacco, dando man forte anche in difesa

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Atalanta - Spal, Juventus - Genoa, Inter - Bologna, Torino - Lazio, Milan - Lanerossi, Novara - Fiorentina, Padova - Triestina, Sampdoria - Napoli, Pro Patria - Roma.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Fiorentina, Internazionale, Torino, Roma, Sampdoria, Milan, Napoli, Spal, Novara, Lanerossi, Juventus, Lazio, Padova, Genoa, Atalanta, Bologna, Triestina, Pro Patria.

ATALANTA - SPAL 4:3 (2:1). - Partita interessante, giocata senza tattica di copertura. L'Atalanta si è portata nettamente in vantaggio sino a raggiungere il punteggio di 4:1, non aumentato soltanto grazie alla bravura del portiere spallino. Verso la fine dell'incontro gli ospiti riuscivano a raccorciare le distanze. La Spal era andata in vantaggio per prima all'11' con Macor autore di una bellissima rete. L'Atalanta attaccava poi in continuità, pareggiando al 27' con una rete segnata di testa da Bassetto. Dopo pochi minuti di gioco Brugola anticipava i difensori avversari segnando la seconda rete atalantina. Nella ripresa segnava Longoni al 12' raccogliendo la palla respinta di pugno da Persico su tiro fortissimo di Rasmussen e, tre minuti dopo, Bassetto con tiro violento realizzava la quarta rete. Al 33' rete di Di Giacomo in seguito ad un malinteso fra Corsini ed il portiere Calbiati. Quest'ultimo si lasciava sfuggire la palla che rotolava oltre la linea bianca. Concludeva la segnatura a due minuti della fine Macor con un bel tiro a conclusione di una bellissima azione degli avanti spallini.

INTER - BOLOGNA 3:2 (2:1). - Partita vivacissima e risultato incerto sino all'ultimo minuto di gioco. E' andata in vantaggio per prima l'Inter al 6' del primo tempo con una bella azione di Skoglund. Subito dopo, su calcio d'angolo battuto da Pozzan, Pivatelli pareggiava di testa. Al 24' in seguito ad una miscia in area bolognese Fraschini batteva Giorcelli con un bel tiro al volo. Al 30' del primo tempo e al 15' della ripresa due reti della squadra rosso-blu sono state annullate per fuori gioco. Al 10' del secondo tempo, a conclusione di una miscchia, Pilmak calciava a rete da trenta metri. E' parso che la palla varcasse la linea della porta, ma l'arbitro dopo aver consultato i segnalinee non concedeva il gol. A 10' dalla fine Skoglund, concludendo una brillante azione personale, superava da solo la disorientata difesa bolognese, segnando la terza rete per l'Inter. Dopo cinque minuti segnava di testa Cappelletti. A due minuti dal fischio di chiusura l'arbitro espelleva Balacci del Bologna.

JUVENTUS - GENOVA 1:0 (1:0). - La Juventus ha ottenuto una vittoria di stretta misura nonostante una quasi costante prevalenza. Molti suoi attacchi sono infatti falliti per la troppa precipitazione degli avanti juventini ed anche per la solida difesa degli ospiti. Specialmente il portiere Gandolfi si è esibito in difficili interventi. La segnatura dell'unica rete si è verificata al 89' del primo tempo su azione di Montico sulla destra, risolta da Boniperti con un bel tiro.

TORINO - LAZIO 1:0 (0:0). - Costretta a giocare per oltre mezz'ora con il terzino Molino all'ala, per una contusione al ginocchio destro, la Lazio ha perduto una favorevole occasione al quarto d'ora della ripresa a reti ancora inviolate, quando Bettini si è trovato solo a tre metri dalla rete torinese, sbagliando banalmente. Selmosson che già al quarto d'ora del primo tempo aveva colpito un palo, era riuscito a mettere sul piede del centro avanti una palla che con un po' di freddezza Bettini avrebbe messo facilmente in rete. Ha tirato invece fortissimo prendendo in pieno il portiere granata. Il gol della vittoria torinese è stato segnato al 25' azione Sentimenti III. Bernzot, conclusa da Moltrasio con un insidioso spiovente che Lovati, fuori dai pali respingeva a fatica mandando la palla alla sua destra da dove Buitz, incustodito, segnava facilmente con un colpo di testa. Cinque minuti dopo si presentava a Bettini l'occasione del pareggio, ma ancora una volta il centro avanti laziale falliva il bersaglio.

LALAN - LANEROSI 0:0. - Il Lanerossi ha conquistato un punto sul campo di San Siro, adottando una tattica difensiva. La difesa ha giocato con ordine e non è stata presa da orgasmo. L'attacco ospite pur non riuscendo a penetrare facilmente nell'area rosso-nera ha saputo impegnare seriamente Buffon con qualche insidioso tiro. Al 40' della ripresa Zagatti doveva uscire dal campo per un colpo al ginocchio. Rientrava qualche minuto dopo, finendo all'ala sinistra.

NOVARA - FIORENTINA 1:1 (0:1). - I novaresi, per volume di

gioco e pericolosità si sono nettamente imposti su viola che hanno sfoggiato un gioco vigoroso, ma privo di conclusione in area. I fiorentini sono stati i primi a segnare al 33' con Cervato su punizione, battuta da fuori area. Due minuti dopo il Novara avrebbe potuto pareggiare, ma Bronè alzò di poco sopra la traversa. Il pareggio degli azzurri novaresi avveniva soltanto al 12' della ripresa, autore Savioni. Questi lanciato da Bronè riusciva a battere Sarti con un forte tiro.

PADOVA - TRIESTINA 4:0 (1:0). - Bella vittoria del Padova contro una Triestina povera di gioco. La partita non è stata pregevole dal lato tecnico anche perché disturbata da una continua pioggia, che ha reso il terreno pesante. I locali hanno preso l'iniziativa sin dalle prime battute e gli ospiti hanno potuto resistere soltanto nel primo tempo durante il quale hanno subito una sola rete, al 31', su rigore causato da una respinta di mano a portiere battuto di Bernardin e realizzato da Mori. Nella ripresa i patavini hanno aumentato il ritmo delle azioni e la Triestina ha tentato invano qualche puntata di alleggerimento. Al 18' Pison segnava ancora, sorprenden-

Il «Giro di Jugoslavia» deciso al Plenum della FCJ

BELGRADO, 13 - Il «Giro di Croazia e Slovenia» edizione 1956 si trasformerà in «Giro della Jugoslavia» con partenza dalla Slovenia e arrivo a Belgrado. Così è stato deciso dal plenum della Federazione ciclistica jugoslava, tenutosi ieri nella capitale. La corsa a tappe, la più lunga d'Europa per dilettanti, si svolgerà dal 20 al 28 luglio. A direttore della corsa è stato nuovamente eletto Stjepan Ljubić, da Zagabria.

Il plenum ha approvato anche il calendario dell'attività nazionale e internazionale dei nostri ciclisti, che fra l'altro prevede la partecipazione al Giro dell'Egitto, alla corsa su strada a tappe «Praga-Berlino-Varsavia», al Giro dell'Autra e ai Campionati del mondo dilettanti su strada, che avranno luogo il prossimo anno a Copenhagen in Danimarca.

Sottolega del Litorale

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Capodistria B - Anhofo 1:2 (1:0), Olimpica - Jadran 1:1, Capodistria B - Anhofo 1:2 (2:0), Capodistria, 13 - Le riserve.

DUE PAROLE sugli impianti sportivi

Pola, 14 - Senza dubbio, anche gli impianti sportivi fanno parte del patrimonio cittadino e del nocivo degli obiettivi indispensabili per l'urbanistica e la vita di una città. Sembra che a Pola la questione suoni davvero in modo strano all'orecchio dei responsabili.

Tutti quelli che seguono la vita sportiva polesa (purtroppo fatta naufragare troppe volte di insufficienti dirigenti, da troppe parole senza fatti) sanno che, grazie alla buona volontà degli sportivi attivisti e no, si era riusciti a creare, dalle macerie, un parco di impianti sportivi che poche città jugoslave potevano vantare a quel tempo. Lo stadio venne portato ad un gioiello ed il campo di pallacanestro era una perfezione. Guardandoli ora, vien da piangere le ore di lavoro volontario trascorse a sgobbare su questi obiettivi, come sul piccolo campo della gioventù adiacente allo Stadio. La manutenzione è mancata appieno e nessuna cura o attenzione viene più dedicata a questi impianti che sono costati fior di milioni e tanto sudore. Coloro che dovevano organizzare la manutenzione e la difesa dei campi, hanno ritenuto sia stato sufficiente il costruirli e poi abbandonarli alla mercé di chiunque.

Abbiamo così assistito ad incavazioni di pubblico sul delicato terreno dello Stadio, sfruttato già da anni senza metterci sopra un granellino di sabbia per livello. Oggi si gioca colà come sul cemento armato, non vengono messe aste di sostegno alle traverse delle porte, le reti di recinto sono a brandelli, succederà un giorno che tutta la mura di cinta crollerà, senza contare lo stato pietoso della pista e degli accessori. Tutti giocano su questo campo, per 7 giorni alla settimana mentre il campo accessibile della Gioventù è ora abbandonato. Neanche gli apprendisti delle scuole giocano più là. Ogni mattina si servono dello Stadio, tanto questa è terra di nessuno.

Il campo di pallacanestro è un'analoga desolazione, con lo strato superiore di terriccio scopato via invece d'esser annaffiato. Non parliamo poi del pattinaggio, dove i pattinatori cominceranno tra poco a rompersi l'osso del collo a causa delle scrofolature. Nessuno cede la situazione di questi impianti nei quali gli ospiti

do Soldan. Al 23' Bonistalli portava a tre le reti del Padova, sfruttando un passaggio di Parodi e, infine, al 34' l'ultimo gol: Blason batteva una punizione da 16 metri per fallo su Parodi. Il tiro molto forte veniva deviato con difficoltà da Soldan, riprendeva Parodi che metteva in rete.

SAMPDORIA - NAPOLI 3:0 (2:0). - Netto successo della Sampdoria in una partita veloce e combattuta. Le due squadre hanno disputato un primo tempo vivacissimo. I blu-cerchiati si sono dimostrati nettamente superiori. La Sampdoria è andata in vantaggio al 15' con un forte tiro di Arrighini da oltre 25 metri. Al 27' Firmiani segnava da seconda rete da pochi metri, dopo aver ricevuto un bel passaggio da Tortul. Il Napoli ha attaccato per il rimanente del primo tempo senza poter superare l'ottima difesa blu-cerchiata. Anche la ripresa è stata interessante e le due squadre hanno mancato facili occasioni. La terza rete è stata segnata al 32' da Ronzon, al quale ha ricevuto il pallone da Firmiani. Al 37' Rosa veniva alterato in area da Castelli. Il rigore, tirato da Tortul, veniva parato da Fontanesi.

CICLISMO

del Capodistria, rafforzate da alcuni titolari, hanno ceduto nel finale al serrate degli ospiti, i quali hanno meritatamente vinto un incontro che sembrava ormai perduto. Negli ultimi dieci minuti, infatti la retroguardia capodistriana ha ceduto completamente nel punto centrale della mediana, incassando, uno dietro l'altro due goals.

Il primo tempo aveva segnato una costante superiorità dei padroni di casa, peraltro non suffragata da una corrispondente efficacia nel tiro a rete. L'unico goal è stato segnato, dopo che molti erano stati spediti a lato, verso la mezz'ora da Vatovec I., che concludeva imparabilmente un'azione di linea dalla sinistra.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Isola B - Padna 7:1, Firano B - Capodistria C 2:2 (0:2), Skofje - Olimpia B 3:0.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Parigi 1926 1:4, Parigi 1928 3:1, Belgrado 1932 2:1, Parigi 1934 1:2, Parigi 1936 0:1, Belgrado 1949 1:1, Parigi 1949 1:1, Firenze 1949 3:2, Parigi 1951 1:2, Zagabria 1953 3:1, Losanna 1954 1:9, Parigi 1955 1:1, Totale 12 5 3 4 18:17.

non era in giornata di vena. L'inferiorità tecnica francese è stata comunemente compensata da una velocità e da una generosità non comuni, che talvolta risentivano, specialmente in difesa, la scorrettezza. Quante volte, infatti, non s'è visto Jonquet (un bell'atleta) e persino il «vecchio» Marce gettarsi con accanimento a gambe in avanti fra i piedi di Vukas, Milutinović o Rajkov! Tuttavia il gioco non è degenerato, anche se ha portato a qualche ripicco, risolti però subito cavalleresamente.

L'incontro, come tale, non è stato, in verità, pari alla fama delle due contendenti. Benché emozionante, in particolare nelle fasi finali, veloce e combattuto, non è stato ricco di tecnica. Ambedue le squadre badavano evidentemente a non perdere occasione di impossessarsi della palla, o allontanare la minaccia, senza riguardi alle esigenze del pubblico.

Il risultato, vagliati i pro e i contro, rispecchia, quindi, l'andamento del gioco. Una vittoria jugoslava, sebbene meritata, avrebbe però mortificato la grande buona volontà e l'impegno dimostrato dai Francesi, per cui, in fin dei conti, il risultato può soddisfare un po' tutti, tecnici, giocatori, critici e pubblico. In particolare quest'ultimo che ha dimostrato molta educazione e imparzialità, applaudendo a seena aperta le azioni più belle di ambo i contendenti, non mancando di beccare singoli giocatori, quando ciò che facevano non era di suo gusto. Sul risultato faremo un'ultima osservazione e precisamente questa: la fortuna di una vittoria avrebbe potuto volgersi anche a favore dei francesi, e nessuno avrebbe avuto nulla da ridire. Dopo il pareggio il loro serrate è stato talmente aspettuoso, da costringere la nostra difesa a una fatica massacrante per arginare le folate ad ariete dei vari Kopa, Ben Tifour, Glovacki e Piantoni. A otto soli minuti dalla fine, poi, un pareggio provvidenziale fermava una stangata da lontano di Piantoni, quando Beara era stato già messo fuori causa. Il pareggio è da ritenersi, pertanto, come già detto, un risultato reale.

LA CRONACA

MARCATORI: al 25' Veselinović e all'88' Piantoni. NOTE: Spettatori 70 mila circa. Tempo ideale e terreno perfetto. Al 75' Veselinović, infortunatosi in un scontro con Jonquet usciva dal campo per rientrare dopo 5 minuti, relegato e quasi immobile all'ala sinistra.

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Jugoslavia players: Beara, Zekovic, Crnkovic, Ljubenovic, Horvat, Boikov, Milutinovic, Veselinovic, Rajkov, Vukas, Zebec, Ben Tifour, Koppa, Foix, Piantoni, Glovacki, Marcel, Jonquet, Pernverne, Marche, Louis, Remetter.

te la prodezza, stavolta su una stangata di Zebec da circa 18 metri, diretta nell'angolo destro alto, ripresa poi da Veselinović, cui Remetter in tuffo toglie la palla dal piede. La pressione jugoslava continua e, al 25', si concretizza con il goal di Veselinović. Per un grosso errore fallo di Marche su Vukas al limite dell'area di rigore, Milutinović batte la punizione che supera a parabola la barriera eretta dai Francesi. Remetter para, ma la palla gli sfugge e Veselinović è pron-

JUGOSLAVIA b - FINLANDIA a 8:0 (4:0)

JUGOSLAVIA B: Krivokuća, Betin, Radović, Borozan, Juricko, Pajević, Kurtović, Mujic, Vidosevic, Herceg (Marković), Antić.

FINLANDIA: Jokinen, Pajunen, Nieminen, Lintamo, Lehtinen, Jalava, Lahtinen, Lehmisvirta, Hiltunen, Peltonen, Pahman. MARCATORI: al 9', 11', 17' e

torpore da cui sembrano presi i nostri giocatori. L'attacco, ben sostenuto da Pajević e Borozan, partiva all'arrembaggio e, dopo un'occasione d'oro sprecata da Antić al 7', inaugura con una prodezza di Vidosevic le segnatura della giornata. Due minuti più tardi era ancora Vidosevic, in grande giornata, a segnare, triplicando il proprio successo personale al 17'. Gli attacchi jugoslavi erano tuttavia alquanto slegati e apatici, principalmente per l'inefficienza di Herceg, decisamente svogliato. Il resto del primo tempo, trascorso in un'atmosfera più tranquilla (soddisfatti i nostri e rassegnati ormai gli ospiti) non ha offerto particolari degni di nota, tranne la rete, segnata da Antić allo scadere del tempo.

La ripresa iniziava sullo stesso tono. Numerose occasioni venivano perse o sciupate banalmente. Alla mezz'ora per infondere più vitalità all'attacco, Marković sostituisce Herceg, che aveva continuato a giocare senza convinzione. Nello stesso tempo, la serie delle marcature riprendeva con il quarto goal di Vidosevic e quinto nell'ordine. L'entrata in campo di Marković si faceva subito sentire. Il mordente degli attacchi si faceva più intenso, finché lo stesso Marković segnava la sesta rete per i nostri colori. Due minuti dopo era lo stesso giocatore a segnare, ancora su azione personale a conclusione di una discesa accoppiata con Mujic e triplicava il bilancio personale delle segnatura con un terzo goal all'89', sigillando così la cronaca della partita.

La vittoria jugoslava, di per se molto consistente, avrebbe potuto assumere proporzioni ancor più caustiche per la nazionale finlandese qualora non ci fossero stati periodi di ombra nel suo gioco. Il risultato, tale quale, rappresenta tuttavia una immediata riabilitazione, dopo la sconfitta subita recentemente in terra inglese e il magro pareggio contro gli Austriaci la settimana scorsa a Zagabria. I cadetti, con l'8:0 di Spalato hanno poi abbondantemente vendicato la sconfitta subita nel 1950 dalla rappresentativa nazionale jugoslava ad Helsinki (3:2).

Il merito maggiore per la sonante vittoria spetta in primo luogo alla mediana, nella quale ha primeggiato Pajević, di una linea superiore a Juricko e Borozan. Buono è stato, nei momenti di vitalità, l'attacco e in particolare Vidosevic, che ha dimostrato di essere, assieme a Marković, un formidabile d'eccezione. Un giudizio sulla difesa non è azzardabile, essendo stata questa quasi mai impegnata seriamente.

Gli ospiti si sono presentati a Spalato in una formazione di scarso valore. Rozzi in fatto di tecnica, quasi digiuni di accorgimenti tattici, hanno giocato soltanto con volontà, dote bella e buona, ma non ancora sufficiente per rappresentare qualcosa nella scala dei valori calcistici internazionali. Sembrerà strano, ma il miglior giocatore finlandese è apparso, malgrado gli 8 goals subiti, il portiere Jokinen. Elementi di discreto valore individuale sono anche la mezz'ala Hahinen e l'ala sinistra Pahman.

L'arbitro greco, Joanides ha avuto compito facile, per cui il suo arbitraggio non s'è messo in evidenza. Ha dimostrato tuttavia di essere energico e esatto nella valutazione dei fatti.



Sul pareggio (1:1) s'erano conclusi anche i due primi incontri di qualificazione ai Campionati del mondo del 1950. Soltanto al terzo confronto, giocatosi sul terreno neutrale di Firenze, prevaleva la Jugoslavia per 3:2, dopo un'accesa lotta protrattasi nei tempi supplementari. Nella foto, il primo goal jugoslavo, segnato da Mihajlovic.

Sorprendente vittoria del Trgovački ad Arsia

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Rudar - Trgovački 1:2, Jadran - Scoglio Olivi 0:7, Avijatičar - Pisino 1:0, Buie - Dignano 0:4, Albona - Istra 4:2 (Riposava il Pola).

PARENZO, 13 - Malgrado il terreno quasi impraticabile per il fango, lo Scoglio Olivi è passato largamente sul campo dello Jadran, grazie ad un gioco tecnicamente e stilisticamente migliore. padroni di casa non hanno potuto che difendersi accanitamente, senza riuscire tuttavia a mantenere la sconfitta nei limiti onorevoli. Le reti degli ospiti sono state segnate da Marivonovic (3), Mandussi (2), Ninčević I. e Crnobori (1). Ha arbitrato bene Cirić di Pola.

ALBONA, 13 - Malgrado le condizioni del terreno, reso pesante dalla pioggia, l'incontro è stato veloce e combattuto sino in fondo. I padroni di casa hanno avuto la meglio sul volenteroso undici umaghesse, grazie alla maggiore celerità degli attacchi e alla migliore precisione nei tiri a rete. Difettoso l'arbitraggio, che ha disturbato notevolmente il gioco, interrompendolo senza bisogno.

RUDAR - TRGOVAČKI 2:1 (sospesa all'82')

ARSIA, 13 - Il Rudar attraversa decisamente un periodo di crisi, altrimenti non sapremmo proprio come spiegarci i risultati dubbiosi degli ultimi tempi. Stavolta è incappato in una sconfitta casalinga ad opera della matricola Trgovački. La partita è stata sospesa dall'arbitro all'82' per invasione del campo, episodio che certamente non torna ad onore dello sport istriano. Una delle doti più apprezzate dei buoni sportivi è quella di saper non solo vincere, ma anche perdere con dignità. Al momento dell'interruzione del gioco gli ospiti conducevano per 2:1, risultato che, comunque vadano le cose, sarà l'unico valido.

AVIJATIČAR - PISINO 1:0 (1:0). POLA, 13 - I padroni di casa sono riusciti a vincere di misura contro gli ospiti di Pisino, grazie a un provvidenziale calcio di rigore, decretato a nostro parere con molta leggerezza dall'arbitro Gabrić a soli sei minuti dall'inizio, e realizzato da Petković. Al 26', poi, forse per rimediare alla precedente leggerezza, il direttore di gara, decretava a favore degli ospiti, con altrettanta leggerezza, un calcio di rigore che Pilat, però, sciupava malamente.

ALTRI RISULTATI: Ungheria-Svezia 4:2 (2:1), Bulgaria-Cecoslovacchia 3:0 (1:0). CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA Anticipi: Budućnost-Valof 1:1, Spartak-Zeluzovica 0:0.